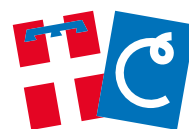


FONDAZIONE



NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO

Edizione Speciale 5X1000



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro

Candiolo

1986-2026
40

Quarant'anni di sostegno, trent'anni di ricerca e cura che guardano al futuro

Nel 2026 la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro celebra quarant'anni di attività e l'Istituto di Candiolo - IRCCS ne festeggia trenta: due anniversari che rappresentano un'occasione speciale per ripercorrere i traguardi raggiunti dalla ricerca oncologica e, in particolare, il nostro percorso di crescita in termini di conoscenza, innovazione e cura.

In questi decenni, la comprensione del cancro è cambiata in modo profondo, come testimoniano anche i cinque progetti di ricerca presentati in questo notiziario. L'introduzione delle tecnologie omiche e del sequenziamento di nuova generazione ha aperto scenari inediti per la ricerca clinica, rendendo possibile una sempre maggiore personalizzazione dei percorsi terapeutici. Grazie all'impegno dell'Istituto e al sostegno costante della Fondazione, la "cura oncologica di precisione" è diventata una realtà concreta per i pazienti.

Candiolo è oggi in prima linea anche nello sviluppo delle tecnologie informatiche applicate alla bioinformatica, un elemento chiave per integrare dati molecolari e clinici e costruire modelli interpretativi avanzati del cancro, dalla patogenesi alla sua possibile evoluzione. L'utilizzo dei big data e, più recentemente, dell'intelligenza artificiale consente di analizzare enormi quantità di informazioni cliniche e genetiche, individuare nuove correlazioni, definire strategie terapeutiche sempre più mirate e accelerare la scoperta di nuovi farmaci.

Un ulteriore passaggio fondamentale è stato il superamento del modello del laboratorio individuale a favore delle core facilities: piattaforme tecnologiche condivise che concentrano compe-

tenze specialistiche e garantiscono elevati standard di qualità favorendo un approccio realmente multidisciplinare alla ricerca. Parallelamente, la ricerca preclinica si è evoluta grazie all'impiego di modelli sempre più sofisticati. In questo contesto, la biobanca istituzionale rappresenta un'infrastruttura strategica, consentendo la raccolta e la valorizzazione di campioni biologici associati a dati clinici di alta qualità, a diretto supporto della ricerca traslazionale. Un lavoro destinato a compiere un ulteriore salto di qualità con l'entrata in funzione della nuova Biobanca, parte integrante dell'importante ampliamento dell'Istituto che permetterà di curare ancora meglio un numero crescente di pazienti.

Negli stessi anni, abbiamo promosso l'integrazione con l'oncologia comparata e adottato il paradigma One Health, riconoscendo l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale e consolidando una visione sistemica della malattia oncologica.

Tutto questo percorso di crescita è stato possibile solo grazie al contributo fondamentale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, alla generosità dei donatori e al sostegno del 5X1000 che permettono il finanziamento di progetti scientifici di eccellenza, borse di studio, tecnologie avanzate e infrastrutture di laboratorio, elementi che incidono direttamente sulla qualità della ricerca e sulle opportunità per i nostri ricercatori, trasformando l'innovazione scientifica in valore clinico e sociale.

Professoressa Anna Sapino

Direttore Scientifico

Istituto di Candiolo - IRCCS

5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011
#sostienicandiolo

**Contro il cancro
sostieni Candiolo.**





PROGETTO EMAGEN

Gli sviluppi nel campo dei tumori ematologici

Il sostegno dei fondi del 5X1000 destinati alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ha permesso all'Istituto di Candiolo – IRCCS di sviluppare e consolidare attività di ricerca, tra cui il Progetto EMAGEN, dedicate alle neoplasie mieloidi: tumori del sangue che originano dal midollo osseo e comprendono, tra le altre, le neoplasie mielodisplastiche, le neoplasie mieloproliferative e la leucemia mieloide acuta.

Si tratta di malattie complesse ed eterogenee dal punto di vista clinico, che richiedono una diagnosi accurata per orientare in modo appropriato le scelte terapeutiche.

Negli ultimi anni, una parte rilevante del lavoro si è concentrata sull'integrazione delle metodiche diagnostiche tradizionali con tecnologie di analisi genetica più avanzate. In particolare, grazie a questi fondi è stato possibile ampliare l'utilizzo del Next Generation Sequencing (NGS), una tecnica che consente l'analisi simultanea di numerosi geni coinvolti nella malattia. Questo approccio ha contribuito a migliorare l'identificazione di alterazioni genetiche clinicamente rilevanti già alla diagnosi, e in alcuni casi persistenti durante la terapia, permettendo di definire con maggiore precisione il profilo di rischio dei pazienti e di prevedere la possibile evoluzione della malattia.

I risultati di questi studi, recentemente pubblicati su riviste scientifiche internazionali, hanno già avuto ricadute concrete nella pratica clinica. In alcuni casi, l'identificazione della persistenza di mutazioni genetiche associate ad alto rischio dopo la terapia iniziale ha portato a intensificare il trattamento, orientando più precocemente verso il trapianto di cellule staminali. In altri pazienti, la disponibilità tempestiva delle informazioni molecolari alla diagnosi di leucemia ha consentito di scegliere fin dall'inizio il regime chemioterapico più appropriato per lo specifico sottotipo di malattia.

Parallelamente, sono in corso studi sulle interazioni tra le cellule delle neoplasie mielodisplastiche e il sistema immunitario. Attraverso tecniche di analisi a singola cellula (single-cell RNA sequencing) è possibile osservare in modo dettagliato il dialogo tra cellule tumorali e cellule immunitarie, ottenendo nuove informazioni sui meccanismi di progressione della malattia e sulla risposta ai trattamenti. Accanto a queste attività, è stato inoltre avviato un progetto pilota che esplora l'utilizzo del sequenziamento Nanopore, una tecnologia emergente che permette di analizzare

alterazioni genetiche complesse in tempi più rapidi rispetto alle metodiche attuali. L'obiettivo è valutare se questa tecnica possa affiancare o integrare gli esami convenzionali, accelerando l'identificazione delle alterazioni genetiche utili a definire la strategia terapeutica più appropriata per ciascun paziente.

Nel loro insieme, queste attività riflettono un impegno continuo per migliorare la qualità della diagnostica e per rendere sempre più tempestivo il trasferimento delle conoscenze scientifiche alla pratica clinica. Il contributo del 5X1000 rappresenta un supporto essenziale per sostenere e sviluppare questo percorso.

↗ **Dottressa Elena Crisà**

Oncologo

Istituto di Candiolo - IRCCS

Famiglia e Yoga la mia fonte di energia

Sono guidata da una curiosità profonda per i meccanismi biologici che regolano la vita e la malattia. Questo interesse nasce già durante il liceo classico, grazie all'incontro con un'insegnante di biologia che mi ha trasmesso il valore delle domande complesse. La scelta di studiare medicina ha trasformato questa inclinazione in un impegno concreto verso i pazienti, mentre l'ematologia ha rappresentato il punto di incontro ideale tra ricerca e pratica clinica: un ambito in cui le scoperte scientifiche si traducono in diagnosi più accurate e terapie innovative.

Durante un periodo di ricerca all'estero (King's College, Londra) ho potuto approfondire metodiche innovative, consolidando una visione integrata tra laboratorio e clinica. Nel lavoro quotidiano affronto situazioni complesse che richiedono rigore scientifico, capacità decisionale ed empatia. La mia fonte di energia sono la famiglia e i due figli, insieme alla pratica dello yoga, una disciplina che integra mente e corpo, in sintonia con un approccio medico attento alla persona nella sua globalità.

PROGETTO PRO-ACTIVE

Studiare il rischio genetico di sviluppare un tumore



Grazie al 5X1000 raccolto dalla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro abbiamo avviato nel 2023 un ambizioso progetto di ricerca clinica e traslazionale. Lo scopo è una gestione del paziente "proattiva" (da qui la denominazione PRO-ACTIVE), volta a identificare il rischio genetico di sviluppare una patologia oncologica, spostando l'obiettivo della ricerca dal tumore al paziente nella sua unicità, come individuo, senza perdere di vista però la sua famiglia e l'ambiente.

Lo studio, che ha coinvolto sino ad ora circa 200 pazienti affetti da tumore alla mammella, del colon-retto, e da tumore ovarico, si è posto come obiettivo quello di sviluppare un percorso che va dalla predizione del rischio alla diagnostica precoce della malattia. I dati preliminari ci dimostrano che un'analisi sistematica genetica individua, in alcuni pazienti, una presenza inattesa delle varianti geniche note per aumentare la probabilità di sviluppare una patologia oncologica. Questo può essere estremamente importante per la sorveglianza del paziente e dei familiari e per identificare il miglior approccio terapeutico.

Il reclutamento dei pazienti è stato condotto dalla genetista medico, con la collaborazione delle equipe di chirurgia oncologica ginecologica, della mammella e del tratto gastro-enterico, sotto la supervisione dei loro referenti.

I risultati dell'analisi genetica sono quindi

correlati, per ciascun paziente, con le informazioni ottenute dal tessuto tumorale, dal DNA tumorale circolante nel sangue e con un focus di ricerca specifico sull'assetto immunologico del paziente e della neoplasia. I dati preliminari ci dimostrano che un'analisi sistematica genetica individua, in alcuni pazienti, una presenza inattesa delle varianti geniche note per aumentare il rischio di sviluppare una patologia oncologica. Questo può essere estremamente importante per la sorveglianza del paziente e dei familiari e per identificare il miglior approccio terapeutico.

Ci attendiamo che lo studio possa aiutarci a chiarire le relazioni tra ereditarietà tumorale, rischio di recidiva e sistema immunitario, per meglio comprendere lo sviluppo del tumore nella fase iniziale e nella sua eventuale progressione. Questo approccio sperimentale, fortemente sostenuto dalla Professoressa Anna Sapino, Direttore Scientifico dell'Istituto, è diverso da quanto solitamente offerto dalla routine clinica, ponendo l'analisi genetica come punto di partenza. Lo studio ha richiesto uno sforzo organizzativo e un'importante sinergia tra genetista, chirurghi e oncologi e personale infermieristico, amministrativo, dei Servizi di Ricerca e dell'Unità di Ricerca Clinica.

↗ Dottressa Vanesa Gregorc

*Direttrice della Ricerca Clinica
e Innovazione*

Istituto di Candiolo - IRCCS

Radici multiculturali e passione per lo sport

Sono nata a Pola, in Istria (oggi Croazia), in un contesto familiare multiculturale di origini italiane, slovene e croate, che mi ha trasmesso apertura, rispetto e attitudine al confronto, arricchiti anche da un periodo vissuto in Africa. Naturalmente poliglotta, ho coltivato fin da giovane una forte passione per la medicina.

Gli anni della guerra in Jugoslavia hanno rafforzato la mia sensibilità e la determinazione a dedicarmi alla cura degli altri. Mi sono laureata e specializzata con il massimo dei voti a Perugia in Medicina e Chirurgia e in Oncologia Medica. Ho lavorato a Milano in un centro di eccellenza clinica e di ricerca, ricoprendo ruoli di responsabilità, e successivamente all'Istituto di Candiolo - IRCCS, dedicandomi ai tumori toracici e alla ricerca clinica internazionale.

Sono mamma orgogliosa e con mio marito condivido la passione per lo sport, in particolare canottaggio e vela, oltre all'interesse per arte, teatro, cinema e viaggi.

PROGETTO IMCURE

Ricerca e innovazione per superare la resistenza ai tumori



Il progetto di ricerca IMCURE nasce, grazie ai fondi del 5X1000 destinato alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, con un obiettivo ambizioso e profondamente concreto: offrire nuove possibilità di cura alle persone colpite da tumori solidi che non rispondono più alle terapie tradizionali o che tornano dopo una prima risposta positiva. Si tratta di una delle sfide più complesse dell'oncologia moderna, che riguarda molti pazienti e famiglie e per la quale sono necessarie soluzioni innovative.

Negli ultimi anni la ricerca oncologica ha compiuto progressi straordinari, portando allo sviluppo di farmaci sempre più efficaci e mirati. Tuttavia, in una parte dei casi il tumore riesce ad adattarsi, diventando resistente alle cure disponibili. Quando questo accade, le opzioni terapeutiche si riducono sensibilmente. Il progetto IMCURE nasce proprio per rispondere a questo bisogno ancora insoddisfatto, esplorando nuove strategie dove oggi le alternative sono limitate. La ricerca si concentra sull'immunoterapia cellulare, una delle frontiere più promettenti della medicina. In questo approccio, il trattamento non è un farmaco tradizionale, ma utilizza le cellule del sistema immunitario del paziente. In particolare, i ricercatori lavorano sui linfociti, globuli bianchi che fanno parte delle nostre difese naturali. In laboratorio, queste cellule possono essere potenziate o "istruite" per riconoscere in modo più efficace le cellule tumorali e distruggerle.

All'interno del progetto IMCURE, al quale collaborano anche i colleghi Giovanni Grignani e Fabrizio Carnevale, vengono studiate due principali strategie. La prima utilizza cellule immunitarie già presenti all'interno del tumore, che possono essere isolate da tessuti rimossi durante un intervento

chirurgico. Queste cellule vengono fatte crescere in laboratorio per aumentarne il numero e rafforzarne l'azione contro il tumore. La seconda strategia parte invece da un semplice prelievo di sangue: i linfociti vengono modificati per dotarli di uno speciale "recettore", che permette loro di riconoscere con precisione le cellule tumorali e colpirle in modo mirato.

Un aspetto particolarmente importante del progetto è l'attenzione alle cellule staminali del cancro, una piccola popolazione di cellule molto resistenti alle terapie e spesso responsabili delle ricadute della malattia. Colpire queste cellule significa intervenire alla radice del tumore, con l'obiettivo di ottenere risultati più duraturi nel tempo e ridurre il rischio di recidive. Le ricerche si svolgono oggi in laboratorio, utilizzando modelli avanzati che permettono di valutare l'efficacia delle cellule immunitarie contro il tumore. Anche se questa fase è ancora preclinica, il suo valore è fondamentale: i risultati ottenuti serviranno a costruire basi scientifiche solide per avviare in futuro studi clinici e sviluppare nuove terapie per i pazienti con tumori resistenti alle cure attuali.

Progetti come IMCURE sono resi possibili grazie al sostegno dei donatori e grazie alle risorse del 5X1000. Il loro contributo consente ai ricercatori di portare avanti studi complessi e di lungo periodo, trasformando idee innovative in percorsi di ricerca concreti. È grazie a questa fiducia e a questo impegno condiviso che la ricerca può continuare a generare nuove opportunità di cura e a offrire speranza a chi ogni giorno affronta la malattia oncologica.

Professor Dario Sangiolo
Direttore Divisione Immunoterapia
Oncologica
Istituto di Candiolo - IRCCS

Le Isole Eolie sono la mia casa

Inizio subito dalle mie radici: vengo da Salina, nelle isole Eolie, un luogo che continuo a considerare casa. Dopo la laurea in Medicina a Messina ho fatto una scelta che ha segnato il mio percorso, partire per Torino. Non conoscevo nessuno, ma sono stato accolto con grande calore e ho iniziato lì il mio cammino in oncologia clinica e nella ricerca. Fin dall'inizio ho cercato di unire la pratica clinica al lavoro in laboratorio. Una tappa decisiva è stata l'esperienza lavorativa presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, dove per circa tre anni mi sono occupato di immunologia dei trapianti e immunoterapia. È stata un'esperienza fondamentale anche dal punto di vista umano, resa possibile dal sostegno di mia moglie.

La ricerca mi appassiona per il desiderio di esplorare ciò che ancora non conosciamo e per l'impegno nel cercare nuove opzioni terapeutiche per malattie prive di cure efficaci. Gli incontri con i pazienti, spesso molto giovani, hanno rafforzato nel tempo questa motivazione.

La pesca, legata al mare delle Eolie, rimane la mia passione silenziosa. Oggi, però, il mio tempo libero ruota soprattutto intorno agli interessi delle mie figlie, tra i cavalli con una e viaggi ed esplorazioni con l'altra, trovando in questo un felice equilibrio.



PROGETTO PROSCREEN

Verso uno screening innovativo del tumore della prostata

Presso l'Istituto di Candiolo – IRCCS è stato avviato uno studio pilota, unico in Italia, dedicato alla prevenzione del tumore della prostata, grazie ai fondi del 5X1000 destinati alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Lo studio è coordinato dal professor Francesco Porpiglia e dal professor Daniele Regge e nasce dalla collaborazione tra l'Istituto, l'ASL TO5, l'Ospedale San Luigi di Orbassano e il Centro per la Prevenzione Oncologica in Piemonte.

A differenza di altri tumori, per i quali in Italia sono attivi programmi di screening organizzato, come quelli per la mammella o per il colon-retto, non esiste attualmente uno screening strutturato per il tumore della prostata. Questo progetto si propone di colmare tale lacuna, con l'obiettivo di definire un modello sostenibile ed efficace, capace di favorire la diagnosi precoce riducendo al contempo il numero di esami non necessari e l'impatto sul Servizio Sanitario Nazionale.

Avviato nel febbraio 2025, lo studio è rivolto a uomini asintomatici di età compresa tra i 55 e i 65 anni, residenti nel territorio dell'ASL TO5 e che non abbiano effettuato controlli urologici recenti. I cittadini ricevono una lettera di invito direttamente a domicilio, con la possibilità di prenotare gratuitamente un esame del PSA presso l'Istituto di Candiolo – IRCCS. In base all'esito del test, il percorso può proseguire con ulteriori approfondimenti, quali la visita urologica e la risonanza magnetica, anch'essi offerti gratuitamente. Questo approccio consente di individuare con maggiore precisione i soggetti a rischio,

ricorrendo a esami invasivi solo quando strettamente necessario. A circa un anno dall'avvio del progetto, oltre 1.600 uomini hanno aderito all'invito e, tra questi, circa 150 hanno proseguito con ulteriori accertamenti. Grazie allo screening sono stati individuati 13 casi di tumore della prostata, permettendo ai pazienti di avviare tempestivamente il percorso terapeutico.

Accanto agli aspetti clinici e scientifici, il progetto prevede anche attività di informazione sul territorio. Attraverso incontri organizzati e condotti dall'ASL TO5, si punta ad aumentare la consapevolezza della popolazione sull'importanza della diagnosi precoce, favorendo una maggiore adesione ai programmi di prevenzione. In prospettiva, lo screening sarà ulteriormente potenziato grazie all'impiego dell'intelligenza artificiale, a supporto dei

processi decisionali e per rendere il percorso diagnostico ancora più accurato ed efficiente. Per questo motivo, il gruppo di ricerca comprende, oltre ai clinici, anche ingegneri e informatici, impegnati nello sviluppo di modelli diagnostici sempre più precisi.

L'auspicio finale è che, grazie ai risultati di questo studio, lo screening del tumore della prostata possa evolvere da iniziativa locale a programma regionale, organizzato e strutturato, fondato su solide evidenze scientifiche e orientato a una prevenzione personalizzata, con l'obiettivo di migliorare la salute e la qualità della vita dei pazienti.

↗ Dottor Simone Mazzetti

*Ingegnere Fisico e Ricercatore
Istituto di Candiolo – IRCCS*

Affascinato dalla fisica applicata alla medicina

Laureato in Ingegneria Fisica al Politecnico di Torino, ho iniziato a frequentare l'Istituto di Candiolo – IRCCS durante la preparazione della tesi magistrale, poiché affascinato dalle molteplici applicazioni della fisica alla medicina, motivo per cui ho proseguito gli studi conseguendo il Dottorato di Ricerca in Fisica sulle applicazioni in oncologia.

L'avvio del progetto di screening del tumore della prostata mi ha offerto una nuova opportunità per studiare soluzioni innovative a beneficio dei pazienti e, al tempo stesso, la stimolante possibilità di far parte di un gruppo di ricerca multidisciplinare. Il mio ruolo consiste nel garantire che l'intero percorso di screening si svolga in modo efficiente e senza criticità, individuando le strategie più efficaci per gestire eventuali problematiche.

Oltre alla ricerca, mi appassiona la musica e mi interessa di economia. Mi piace trascorrere del tempo all'aria aperta, dedicandomi quando posso al giardinaggio o a passeggiate a piedi o in bicicletta.

PROGETTO CARESS

Eterogeneità tumorale: una nuova chiave per terapie più efficaci



Le cellule nei tumori sono tutte uguali? Che cosa hanno in comune un tessuto sano e un tumore? E come possiamo sfruttare le differenze tra le cellule tumorali per sviluppare terapie sempre più efficaci e intelligenti? Sono queste le domande che guidano il nostro lavoro in laboratorio e che affrontiamo grazie ai finanziamenti della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, nell'ambito del progetto CARESS.

Alcuni tumori, in particolare nel cancro del colon-retto, possono rispondere molto bene ai farmaci bersaglio, fino a sembrare completamente scomparsi. La maggior parte delle cellule tumorali, infatti, viene eliminata dal trattamento. Tuttavia, osservando il tumore più attentamente al microscopio, si scopre che un numero molto ridotto di cellule riesce a sopravvivere. Queste cellule, definite tolleranti o persistenti, rimangono in uno stato di "quiescenza", come se fossero temporaneamente addormentate. Una volta interrotto il trattamento, possono però riattivarsi, ricominciare a crescere e dare origine a recidive e resistenza ai farmaci. Nel nostro laboratorio cerchiamo di studiare a fondo queste cellule, con l'obiettivo di sviluppare strategie terapeutiche capaci di prevenire la ricomparsa della malattia. Che cosa rende, dunque, queste cellule diverse dalle altre cellule tumorali?

Nel nostro organismo, quasi tutte le cellule condividono lo stesso patrimonio genetico. Eppure, cellule diverse svolgono funzioni molto differenti: basti pensare ai neuroni, alle cellule della pelle o a quelle dell'intestino, dove particolari cellule staminali sono in grado di generare tipi cellulari diversi per garantire il corretto funzionamento del tessuto. Questa diversità, chiamata eterogeneità, è una caratteristica naturale dei tessuti sani e, in parte, viene mantenuta anche nei tumori, che possono sfruttare questa "plasticità" cellulare a proprio vantaggio.

Nel nostro laboratorio all'Istituto di Candiolo - IRCCS abbiamo osservato che, effettivamente, non tutte le cellule di uno stesso tumore rispondono allo stesso modo ai trattamenti. Alcune riescono a entrare in una sorta di "stato di emergenza", mettendosi temporaneamente al riparo dai farmaci. Terminata la terapia, queste cellule possono tornare attive e contribuire alla ripresa della malattia. Attraverso tecniche di genomica avanzata, studiamo le caratteristiche e le vulnerabilità di queste cellule, con l'obiettivo di colpirle ed eliminarle prima che possano dare origine a una recidiva.

Per svolgere questo lavoro è fondamentale disporre di modelli affidabili, che derivano anche dalla generosa disponibilità dei pazienti. A partire dalle loro cellule sviluppiamo i cosiddetti tumoroidei, modelli tridimensionali che ci permettono di riprodurre il comportamento reale dei tumori.

Infine, grazie ad algoritmi di intelligenza artificiale sviluppati nel nostro laboratorio, possiamo analizzare le complesse relazioni tra le diverse cellule che compongono un tumore, individuare quelle più capaci di tollerare le terapie e identificarne i punti deboli. Comprendere questa complessità ci permetterà, in futuro, di anticipare la comparsa delle recidive e di costruire trattamenti sempre più mirati ed efficaci. Perché capire meglio il tumore, cellula per cellula, significa anche poterlo curare meglio.

↑ Dottor Alberto Puliafito

*Responsabile del Laboratorio di Migrazione Cellulare
Istituto di Candiolo - IRCCS*

Amo il mare, la montagna e la musica di De André

Sono nato e cresciuto a Genova, dove ho imparato ad amare sia il mare che la montagna, che quando posso esploro in bicicletta o a piedi. Amo la figura e la musica di Fabrizio De André e il rock un po' di tutte le epoche, con una lieve preferenza per quello degli anni '90. Ho tre figli che mi tengono piacevolmente occupata la stragrande maggioranza del tempo libero e che mi danno tanta gioia. All'università ho studiato fisica, dalla quale mutuo l'utilizzo di modelli teorici matematici o computazionali per comprendere fenomeni naturali e l'impiego di tecnologie ottiche avanzate attraverso l'uso di microscopi sempre più potenti ed intelligenti. Nella vita accademica insegno biochimica a studenti di medicina e di intelligenza artificiale e biomedicina. Durante il mio percorso professionale scientifico e accademico ho maturato la ferma convinzione che si debbano unire diverse discipline come medicina, biologia, matematica, fisica e informatica per avanzare nella conoscenza in particolare scientifica.

20 anni di 5X1000, una scelta che conta

In questi vent'anni il 5X1000 ha rappresentato per la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro uno strumento fondamentale per sostenere la ricerca scientifica oncologica. Grazie anche a questo contributo, all'Istituto di Candiolo - IRCCS ogni giorno 291 ricercatori lavorano nei suoi 40 laboratori per trasformare la ricerca in cure, dando vita a progetti innovativi, nuove opportunità e a progressi concreti nella prevenzione, nella diagnosi e nelle terapie. Un impegno condiviso che ha portato a risultati tangibili per i pazienti. Continuiamo insieme questo percorso: firma per il tuo 5X1000 alla Fondazione e sostieni le prossime sfide della ricerca.

Sostieni Candiolo

5X1000: donare è facile e non costa nulla

Il **5X1000** è una risorsa vitale per la **Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro** che consente di sostenere l'impegno quotidiano di ricercatori, tecnici e medici che lavorano all'Istituto di Candiolo - IRCCS.

01.

Firma all'interno del riquadro **"Finanziamento alla ricerca sanitaria"**

02.

Inserisci il nostro codice fiscale **97519070011** nello spazio sottostante

03.

Comunicalo a chi compila la tua dichiarazione dei redditi (commercialista, CAF, ecc.)

04.

Qualsiasi contribuente può farlo

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 5 1 9 0 7 0 0 1 1

Un semplice gesto, che non costa nulla ma che è indispensabile per la Ricerca e la Cura del cancro.

Scopri tutto quello che la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro può fare grazie al 5X1000.

Inquadra il QR Code.



#sostienicandiolo

Ecco tutti i modi per sostenerci

Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo IBAN:

IT75D0306909606100000117256

UniCredit IBAN:

IT64T0200801154000008780163

Casse Automatiche Intesa

Sanpaolo con il proprio

Bancomat anche di altri istituti bancari

Carta di Credito, PayPal e Satispay, collegandosi al sito **fprc.it** o inquadrando questo QR Code:



FONDAZIONE

Periodico Semestrale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - ETS - Reg. del Tribunale di Torino N. 5014 del 19/3/1997 - **Direttore Responsabile:** Francesco Novo - **Coordinatore Editoriale:** Edoardo Girola - **Comitato di Direzione:** Andrea Bettarelli, Alessandra Gianfrate, Gianmarco Sala, Anna Sapino - **Coordinamento di Redazione:** Carlotta Crua - **Fotografie** Welcome Communication - **Realizzazione e impaginazione** between.be - **Stampa** PM S.r.l. Printing & Mailing



Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

Viale della Ricerca, 7

10060 Candiolo, Torino Italy

fprc@fprc.it

+39 011 99 33 380

fprc.it



Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

Candiolo

1986 - 2026

40

Fai la mossa giusta.



Contro il cancro sostieni Candiolo.

5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. **97519070011**

Per saperne di più



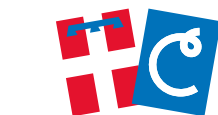
ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS

Segui fprc su:     

dona su www.fprc.it
#sostienicandiolo

1986 - 2026

40



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro

Candiolo

